

Inter	1	Udinese	0
Zenga	6,5	Battistini	6
A.Paganin	5	Pellegrini	5
M.Paganin	5,5	Bertotto	5,5
Jonk	6	Rossitto	6
Ferri	5	(72' Rossini)	sv
Bergomi	6	Calori	5
Orlando	5	Desideri	6,5
Dell'Anno	5	Helveg	5
(71' Berti)	sv	(58' Del Vecchio)	sv
Fontolan	6	Statuto	6
(87' Marazzina)	sv	Borgonovo	5
Shalimov	5	Pizzi	6,5
Sosa	6	Kozminski	6
All.: Marini		All.: Fedele	
(12 Abate, 13 Bianchi, 15 Schillaci).		(12 Caniato, 13 Montalbano, 14 Gelsi).	

ARBITRO: Trentalange di Torino.
RETE: 43' Sosa.
NOTE: angoli: 6-4 per l' Udinese. Cielo sereno, campo in cattive condizioni, spettatori 25.000. Ammoniti: Dell' Anno e A.Paganin.

L'Inter inguaia l'Udinese

Prima vittoria dell'Inter della gestione Marini. Un gol del nerazzurro Ruben Sosa, all'inizio del secondo tempo, mette in crisi l'Udinese. I bianconeri, privi dell'infortunato Branca, ora sono al quart'ultimo posto in classifica

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. È finalmente anche per Giampiero Marini è arrivato il sorriso della prima vittoria dopo il pareggio di due settimane fa. Un pareggio che per l'Inter è stato un punto in casa dopo quasi due mesi (l'ultima vittoria il 16 gennaio contro il Foggia). La partita però è tutta e solo nel risultato: una vera manna per l'Inter che può continuare a lottare, sebbene a denti stretti, per un posto in Uefa, una mazzata per l'Udinese che si vede precipitare al fatidico quart'ultimo posto in classifica. Per il resto (almeno per quanto riguarda i nerazzurri), il gioco può attendere ed è lo stesso Marini ad ammettere negli spogliatoi che la sua Inter ormai punta solo a fare punti: la rifondazione della squadra insomma è affare troppo impegnativo per lui, toccherà al suo successore a cui lui deve solo cercare di affidare una squadra con il passaporto per l'Europa.

E ieri, almeno per tutto il primo tempo, l'Inter è apparsa aver dimenticato quanto di buono fatto mercoledì in Germania e di essere tornata quella «formato nazionale» che nelle ultime cinque giornate di campionato era riuscita ad acciuffare solo due punti, e in casa, contro Cagliari a Napoli. Difesa appena sufficiente, un centrocampo primario di schemi e pasticciato, due punte (Sosa e Fontolan) lasciate troppo sole in avanti e con l'uruguayano fuori partita. Tanto è vero che per vedere il primo tiro in porta dell'Inter si è dovuto attendere la mezz'ora quando un colpo di testa di Fontolan, su angolo di Sosa, ha accarezzato il palo alla destra di Battistini. Sino ad allora, e fino alla chiusura del primo tempo, si era mossa meglio l'Udinese: nessun



Ruben Sosa esulta dopo aver segnato il gol della vittoria dei nerazzurri

Silva-Campisi/Ansa

accenno di barricata, maggiori geometrie a centrocampo e sette uomini sempre pronti a difendersi con ordine e a ripartire in avanti.

La solita Inter insomma, dove a centrocampo solo Jonk lavorava molto (e necessariamente non di meno) mentre la neonata coppia Dell'Anno-Shalimov sembra destinata ad una rapida separazione con l'ex udinese (ieri fischiatissimo e tra i peggiori in campo) destinato al ritorno in tribuna. Una delle poche note positive di ieri è stato infatti il ritorno in campo dopo sei mesi (si era infortunato l'8 settembre nella gara casalinga con la Cremonese) di Nicola Berti: uno scampolo di partita (è entrato alle 74' al posto di Dell'Anno), ma sufficiente a dare maggiore dinamismo e profondità alle azioni nerazzurre.

La prodezza di Sosa al 53' (palla in profondità da Shalimov, dribbling su due avversari, e tiro secco e angolato alla sinistra di Battistini) ha cambiato il tema tattico dell'incontro: l'Udinese si è vista costretta a spostare in avanti il suo baricentro e a prendere necessariamente qualche rischio in difesa. Gli ampi spazi lasciati aperti dai friulani hanno consentito all'Inter di ritrovare, anche se solo parzialmente, il gioco a lei più congeniale, quello del rapido contropiede: Sosa, Fontolan (salvataggio sulla linea di un difensore) e lo stesso Berti (gol sfiorato a una manciata di secondi dal termine) hanno avuto a turno la palla del raddoppio. L'Udinese si è dovuta accontentare solo di una gran botta di Desideri al 55' da fuori area che Zenga è riuscito a mandare in angolo con un gran balzo. In attacco infatti Borgonovo,

LE PAGELLE

È ancora e sempre di Sosa l'acuto Berti quasi-gol al suo rientro

- Zenga 6,5:** una sola grande parata nel secondo tempo su tiro violento di Desideri che poi va a congratularsi con l'ex compagno. Per il resto ordinaria amministrazione.
- A. Paganin 5:** un'altra partita mediocre. Nel primo tempo le azioni più pericolose dell'Udinese sviluppano nella zona di sua competenza.
- M. Paganin 5,5:** un po' meglio del fratello, ma anche lui all'inizio soffre l'azione di Helveg. Scarso l'apporto al centrocampo.
- Jonk 6:** molto lavoro di copertura a centrocampo. Quando avanza gli manca però la lucidità necessaria per l'assist decisivo alle punte. Tra i centrocampisti il migliore.
- Ferri 5:** nel primo tempo non corre rischi, ma controllare Borgonovo non è più un'impresa. Nel finale di partita commette due svarioni e si becca i fischi dei fedelissimi.
- Bergomi 6:** come libero è senz'altro a più agio. Il migliore della difesa con numerose puntate in avanti che meritavano miglior sorte.
- Orlando 5:** scarissimo il suo apporto alla costruzione del gioco. Una presenza impalpabile.
- Dell'Anno 5:** contro i suoi ex compagni aveva promesso sfracelli. Adesso che Berti è guarito lo attende ancora la tribuna. Un campionato per lui da dimenticare.
- Fontolan 6:** generosissimo come sempre, copre tutto l'arco dell'attacco. Paga però il gran correre in fase di conclusione dove è spesso impreciso.
- Shalimov 5:** una prova mediocre in un reparto dell'Inter dove è difficile districarsi. Unico merito il lancio per il gol decisivo di Sosa.
- Sosa 6:** primo tempo disastroso: in dieci minuti si ostina a battere quattro punizioni tutte finite sulle gambe della barriera. Poi il gran gol e la felicità di giocare in grandi spazi, dove resta imprevedibile.
- Berti s.v.:** finalmente il ritorno in campo. Non è ancora ovviamente in forma, ma qualcosa di buono ha fatto vedere. Ad un soffio dal gol, ma forse sarebbe stato troppo bello.
- Marazzina s.v.:** un ingresso tattico ad una manciata di secondi dal termine.
- Battistini 6:** non ha colpe sul sinistro di Sosa che è imprevedibile. Per il resto non è quasi mai chiamato a parate difficili dagli avanti interisti.
- Pellegrini 5:** tiene bene Sosa per tutto il primo tempo. Poi nella ripresa, con la sua squadra proiettata in avanti, soffre troppo l'uruguayano.
- Bertotto 5,5:** ha di fronte un evanescente Orlando che lo trascina nella sua mediocrità.
- Rossitto 6:** gran lavoro di copertura su Shalimov a cui concede poco o nulla nel duello a centrocampo.
- Calori 5:** in almeno due occasioni si lascia sfuggire Fontolan, che non è certo un fulmine di guerra, e in entrambe il suo avversario sfiora la marcatura. Un po' troppo per uno stopper.
- Desideri 6,5:** si vedeva che aveva un gran voglia di far bene davanti alla squadra, dove aveva lasciato un brutto ricordo (vi ricordate il gestaccio a Suarez?). Dirige bene la difesa e si spinge in avanti con grande acume a sostegno delle punte. Solo una grande parata di Zenga gli toglie la gioia del gol.
- Helveg 5:** tiene bene per un tempo e contribuisce alla bella prova del centrocampo dell'Udinese. Poi cala vistosamente e viene sostituito da del Vecchio.
- Statuto 6:** una discreta prova. Regge bene il centrocampo e imbriglia il gioco degli avversari. Ma quando c'è da creare gioco si rivela insufficiente.
- Borgonovo 5:** un attaccante ormai irrimediabilmente. Gli resta solo il buon tocco di palla, guizzi, scatti e liuto del gol sono ormai svaniti.
- Pizzi 6,5:** con Desideri il migliore in campo dei suoi. È una vera sopina nel fianco della difesa dell'Inter soprattutto nel primo tempo.
- Kozminski 6:** nei primi 45 minuti è tra i più attivi in avanti e salta regolarmente Antonio Paganin, creando pericoli sulla fascia sinistra. Sotto tono nella ripresa.
- Del Vecchio:** entra a partita ormai compromessa al posto di Helveg. Irrilevante il suo contributo all'azione offensiva.
- Rossini s.v.:**

I sardi pagano lo stress di Coppa: fermati dalla Cremonese Cagliari, pari e fatica

CAGLIARI. Un Cagliari con le pile scariche non è riuscito a battere la Cremonese, nella partita annunciata alla vigilia come quella della possibile svolta del campionato per la squadra allenata da Giorgi. Una vittoria contro i lombardi avrebbe, infatti, permesso ai sardi di coronare nel migliore dei modi un periodo più che positivo, culminato martedì scorso con la vittoria, in Coppa Uefa, contro la Juventus, e di legittimare le proprie aspirazioni in chiave europea. Ma il prestigioso successo contro i bianconeri e il notevole dispendio di energie psico-fisiche possono essere una logica chiave di lettura per spiegare l'opaca prova dei cagliaritari di Bruno Giorgi. Senza nulla togliere ai meriti della squadra di Simoni, è indubbio che quello sceso oggi al Sant'Elia era un Cagliari stanco, con troppi uomini, a cominciare da capitano Matteoli, sotto tono. E per fortuna dei sardi, anche la Cremonese aveva problemi: De Agostini e Verdelli erano squalificati, mentre Nicolini è uscito dopo il primo tempo per infortunio ed è stato sostituito dall'esordiente Guindani. Oltretutto i risultati negativi fuori casa parlano a sfavore dei grigiorossi.

La partita si è così incanalata lungo un binario morto e si è capito, fin dall'avvio, che poteva sbloccarla soltanto qualche invenzione dei vari Oliveira o Dely Valdes da una parte, e Tentoni o Dezotti dall'altra.

Oliveira, per la verità, anche in una giornata non brillante, si è confermato un autentico spauracchio per le difese avversarie, nascendo in più di un'occasione a liberarsi per il tiro da ottima posizione. Un po' l'imprecisione (conclusione alta al 9' dopo essersi liberato in dribbling di tre difensori) e soprattutto la bravura del portiere Turci (tempestiva uscita al 5' della ripresa sui piedi dell'attaccante liberatosi in area) gli hanno però impedito di continuare la sua serie-gol. Giorgi, che a sorpresa ha schierato fin dall'avvio Moriero, recuperato all'ultimo momento, ha tentato nella ripresa di incrementare il gioco d'attacco inserendo

Cagliari	0	Cremonese	0
Fiori	4	Turci	6
Villa	6	Gualco	6
(18' s.t. Allegri)	6	Pedroni	6
Puscaddu	6	Giandebaggio	6
Herrera	6	Colonnese	7
Napoli	6	Montorfano	6
Firicano	5	Castagna	5
Moriero	7	Nicolini	s.v.
(86' Criniti)	s.v.	(46' Guindani)	s.v.
Sanna	6	Dezotti	5
Dely Valdes	5	(83' Fiorjancic)	6
Matteoli	5	Maspero	6
Oliveira	7	Tentoni	6
All.: Giorgi		All.: Simoni	
(12 Dibitonto, 13 Bellucci, 14 Marcolin)		(12 Mannini, 13 Pedretti, 14 Pessotto).	

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.
NOTE: angoli 9 a 6 per la Cremonese. Sole, giornata ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti Pedroni, Firicano e Dezotti.

prima Allegri al posto di un difensore (Villa) e poi, nel finale, mettendo dentro anche Criniti, ma senza risultati apprezzabili. La Cremonese, specie nel primo tempo, si è presentata più volte nell'area dei sardi e al 41' ha anche avuto una grande occasione in mischia, dopo un'uscita a vuoto di Fiori, ma il tiro di Nicolini è stato rimpallato da un difensore. Nella ripresa, col vento a favore, il Cagliari ha premuto a lungo, spinto sulla fascia destra da un Moriero in crescita, ma ogni tentativo è stato inutile e al 36', ancora un'incertezza di Fiori, per poco non consentiva agli ospiti di passare in vantaggio.

Rossoneri bloccati dall'Atalanta. A segno Cappellini e Saurini Il Foggia non corre più

FOGGIA. Il Foggia ha sprecato una buona occasione e un punto nella lotta per la zona Uefa. E ha disputato una brutta gara. Una di quelle partite in cui i meccanismi consueti della squadra di Zeman non hanno funzionato anche per la forma precaria di Stroppa e Roy, oggi autentiche palle al piede della squadra, dalla loro prestazione opaca è poi derivata la mancanza di incisività delle altre punte, Kolyanov, Cappellini e Mandelli. L'Atalanta, dal canto suo, ha disputato un'ottima partita giocando a viso aperto e dimostrando di non meritare l'attuale posizione in classifica. Privi degli squalificati Tacchinardi, Orlandini e Sauzee, i bergamaschi hanno dovuto rinunciare durante l'incontro anche a Ferron e Ganz, che hanno subito infortuni muscolari nel primo tempo. L'innesto di Rambaudi al posto del centravanti ha comunque vivacizzato l'attacco nerazzurro. L'ex di turno ha saputo infatti mostrare i pezzi migliori del suo repertorio - dribbling e scatto - mai dimenticati dal pubblico foggiano. Nel primo tempo dopo una fase di studio il Foggia si rendeva pericoloso al 12' con Roy che colpiva la traversa dopo una bella azione in velocità avviata da Kolyanov; sulla respinta Seno andava al cross per la testa di Cappellini e Ferron era abile a deviare in angolo. Al 19' secondo legno del Foggia: questa volta era Kolyanov, dopo una azione poissonale, a colpire il palo alla destra di Ferron.

Il Foggia riusciva però a passare al 33', solo dopo un errore del centrocampo atalantino che perdeva una palla e consentiva a Seno di andare via sulla fascia destra. Giunto al limite dell'area il capitano crossava al centro per Cappellini che di sinistro infilava Ferron. L'Atalanta non si dava per vinta e reagiva prendendo in mano il gioco. E al 44' arrivava il pareggio. L'azione partiva da Scapolo che da sinistra metteva al centro un perfetto assist per la testa di Saurini, il quale superava Mancini. L'Atalanta cresceva ancora nel secondo tempo: messa in campo con grande accortezza da Prandelli e Valdinoci, riusciva a rendersi

Foggia	1	Atalanta	1
Mancini	6	Ferron	6
Nicolini	5	(34' Pinato)	7
Caini	6	Valentini	5
Sciaccia	6	Codispoti	6
Chamot	6	De Paola	6
Bresciani	5	Pavan	6
Roy	5	Montero	6
Seno	6	Magoni	6
Cappellini	6	Minaudo	6
(65' Mandelli)	5	Ganz	6
Stroppa	5	(31' Rambaudi)	7
Kolyanov	5	Scapolo	5
All. Zeman		Saurini	6
(12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Bucaro, 15 De Vincenzo).		All.: Valdinoci	
		(13 Poggi, 14 Alemao, 16 Perrone).	

ARBITRO: Cesari di Genova.
RETI: 33' Cappellini, 44' Saurini.
NOTE: angoli 12 a 2 per il Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ferron e Ganz hanno abbandonato il campo per infortuni. Ammoniti Sciaccia, Pavan, Valentini e De Paola.

più volte pericolosa in contropiede.

Al 5' la più grossa occasione per i lombardi capitava sui piedi di Rambaudi che si presentava solo davanti a Mancini, ma si faceva anticipare dal portiere in uscita. Al 7' il Foggia tomava a farsi vedere dalle parti di Pinato con un gran tiro dalla distanza di Sciaccia che il portiere parava a terra. Al 24' il n.1 si ripeteva su un tiro di Caini. E da quel momento in poi il gioco si andava spegnendo e a nulla servivano le sostituzioni operate da Zeman. L'Atalanta riusciva a difendere fino al 90' il punto che le consente di mantenere qualche speranza di salvezza.